

Difesa, Africa e wi-fi ecco il piano Ue "Pronti 700 miliardi"

Juncker: il patto di stabilità non può essere stravolto ma serve una flessibilità intelligente per la crescita

In agenda la creazione di un Quartier generale europeo e di un fondo ricerca in campo militare

ANDREA BONANNI

STRASBURGO. Rafforzare la difesa comune con la creazione di un Quartier generale europeo e di un fondo per finanziare la ricerca in campo militare. Radoppiare la durata e la dotazione del "Piano Juncker" per la crescita così da mobilitare fino a 630 miliardi di investimenti entro il 2022. Creare, su principi analoghi, un fondo per lo sviluppo destinato soprattutto ai Paesi africani, che attiverà 44 miliardi di investimenti combattendo alla radice le cause delle migrazioni economiche. E poi ancora: estensione del wi-fi gratis su tutto il territorio delle città europee grandi e medie e in tutte le strutture pubbliche entro il 2020 e piena applicazione della tecnologia 5G entro il 2025. Creazione di un servizio civile europeo con i "solidarity Corps". Nascita entro la fine dell'anno di un registro unico di tutte le persone che entrano ed escono dalla Ue. Rafforzamento della Guardia di frontiera europea, che dovrà prendere il controllo del confine tra la Bulgaria e la Turchia. Sono queste le proposte, molto concrete, con cui il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker ha voluto ieri rispondere alla «crisi esistenziale» dell'Europa nel suo annuale Discorso sullo stato dell'Unione di fronte al Parlamento europeo.

A due giorni dal vertice di Bratislava, in cui i capi di governo si ritroveranno a 27 senza la Gran Bretagna, Juncker deve affrontare un'Europa più divisa che mai e paralizzata su alcuni dei suoi dossier più cruciali. La riforma del Patto di stabilità e il completamento dell'unione monetaria sono bloccati dal contrasto tra una Germania ormai in campagna elettorale e il fronte dei Paesi del Sud che reclamano meno rigore e più solidarietà. La questione dei migranti si scontra con il rifiuto dei Paesi dell'Est di ridistribuire i rifugiati. La Brexit ha rappresentato un colpo duro che dimostra quanto devastanti possano essere gli effetti del populismo.

Juncker ha affrontato questi temi, uno per uno. «Dico qui e oggi: rispettiamo e siamo dispiaciuti allo stesso tempo per la decisione britannica, ma l'esistenza dell'Unione europea non è a rischio». «I prossimi mesi saranno decisivi per l'Unione europea se vogliamo superare le divisioni tra est e ovest che si sono aperte in questi ultimi mesi, se vogliamo dimostrare al mondo che l'Europa esiste». «Il Patto di stabilità non può diventare un patto di flessibilità, ma deve essere applicato con flessibilità intelligente per non ostacolare la crescita. Ed è quello che faremo».

Tuttavia il presidente della Commissione non ha potuto prendere impegni né sul fronte dell'unione bancaria e della creazione di una "fiscal capacity" europea, passaggi decisivi per completare l'unione monetaria ma bloccati dallo scontro

Nord-Sud. Né ha potuto dire parole risolutive sulla questione dei profughi, impastoiata dal contrasto Est-Ovest. Così ha concentrato il suo discorso sui passi avanti concreti che l'Europa può compiere senza scatenare nuovi conflitti interni.

Difesa, dunque, sulle grandi linee già tracciate da Federica Mogherini con la sua "global strategy". E poi prolungamento del piano di investimenti che lo stesso Juncker ha lanciato dopo la sua nomina e che dovrebbe arrivare a mobilitare fino a 630 miliardi entro il 2022. Anche perché, spiega, «non posso accettare che l'Europa resti il continente della disoccupazione giovanile, prima generazione più povera dei suoi genitori». Del resto, secondo Juncker, «l'Europa non è abbastanza sociale, e dobbiamo lavorare sui diritti, lo faremo con energia ed entusiasmo». E promette armonizzazione salariale, «i lavoratori devono ricevere lo stesso salario per lo stesso lavoro, ovunque lo svolgano», e giustizia fiscale, «tutte le imprese, grandi o piccole, devono pagare le tasse nel Paese dove producono utili».

Sul fronte dell'emergenza migratoria, il presidente della Commissione rilancia il progetto di un fondo speciale, finanziato dai privati grazie a garanzie pubbliche, per stimolare gli investimenti in Africa e contrastare le cause dell'emigrazione economica.

Il progetto, di cui è capofila Federica Mogherini, dovrebbe arrivare a mobilitare 44 miliardi. Per Mogherini, Juncker ha parole di elogio: «Sta facendo un lavoro straordinario, da vera ministra degli esteri dell'Unione europea, e deve avere un posto al tavolo sull'avvenire della Siria».

GLI OBIETTIVI

630

INVESTIMENTI

Per il rilancio dell'economia 630 miliardi da investire in sei anni

44

AFRICA

Per frenare l'esodo dall'Africa un fondo di 44 miliardi

2020

RETE GRATIS

Entro 4 anni Juncker promette wi-fi nelle città grandi e medie

2016

REGISTRO INGRESSI

Entro l'anno registrati i nomi di chi entra o esce dal territorio Ue

2025

TECNOLOGIA 5G

In 9 anni estesi a tutta la Ue i più avanzati sistemi di connessione

